



ALPENNINO

Notiziario trimestrale delle Sezioni del **Club Alpino Italiano** di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monf., Ovada, San Salvatore Monf., Tortona, Valenza. Autorizzazione Trib. di Casale n. 155 del 27.2.1985 - Direttore Responsabile Diego Cartasegna - Direzione e Amministrazione Via Rivetta, 17 Casale Monferrato. Stampa Tipografia Barberis sas San Salvatore Monferrato. "Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Alessandria"

Anno XXVII - Num. 3 - LUGLIO 2016

Dibattito

VOLONTARIATO E PROFESSIONISMO IN MONTAGNA

La frequentazione della montagna in epoca moderna si è caratterizzata inizialmente con i connotati dell'esplorazione e a seguire con quello del turismo e dello svago delle classi agiate europee. Non è un caso che le Alpi anche nostrane abbiano toponimi che ricordano la pattuglia dei gentiluomini inglesi che hanno contribuito alla conquista sistematica delle vette più importanti. Gli abitanti delle valli alpine, poco interessati a raggiungere cime pericolose e temibili, hanno tuttavia contribuito a quest'attività fornendo la propria conoscenza dei luoghi e il supporto logistico necessario. Contadini e pastori, spesso cacciatori di camosci, hanno accompagnato "i signori" nelle loro esplorazioni diventando con il passare del tempo le guide così come le conosciamo nei tempi più recenti. Quanto si debba a loro il vero merito della conquista delle vette piuttosto che ai loro clienti può essere controverso e probabilmente dipende dalle personalità in gioco, ma sicuramente per i valligiani si trattava di un reddito sperato mentre per gli altri un'attività di svago e comunque extraeconomica.

Normalmente si fa risalire a queste due componenti la nascita dell'alpinismo: espressione di una società umana in un suo particolare momento storico. Durante tutto il novecento tuttavia abbiamo assistito a una trasformazione della società europea che ha cambiato l'alpinismo e la frequentazione della montagna. Non parlo di uno sviluppo tecnico che ci ha regalato imprese ritenute impossibili e al limite delle risorse umane ma piuttosto della natura delle relazioni sociali e del tipo di persone che vanno in montagna per diletto. L'irruzione delle masse popolari come entità organizzate nella vita sociale ha investito anche le attività del tempo libero. Le associazioni come il Club Alpino Italiano hanno incrementato i loro soci annoverando persone della più varia estrazione sociale. Nel secondo dopoguerra con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e il benessere economico, il processo si è ulteriormente rafforzato includendo anche gli abitanti delle pianure prossime alle montagne. In questo contesto si è formata la figura del volontario che all'interno delle associazioni presta la propria opera gratuitamente. Le centinaia di sezioni del Club Alpino Italiano sparse su tutto il territorio nazionale e le associazioni diverse che comunque fanno riferimento alla montagna prosperano grazie ai soci che si dedicano ai compiti più svariati. Ciò comprende lavori di segreteria, preparazione dell'attività sociale, in qualche caso gestione e manutenzione della sede sociale o dei rifugi e soprattutto formazione e didattica per affrontare l'ambiente montano con accompagnatori esperti e veri e propri istruttori inquadrati nelle Scuole del CAI di Escursionismo, Alpinismo Giovanile, Alpinismo e

segue a pag 2 ➤

Sezione di Alessandria

A PARALOUP, UN VIAGGIO NELLA MEMORIA

Partiamo da Alessandria alle 6,45, che sorpresa! Siamo in 42, e questa volta la nostra meta non è un verde lago alpino o una vetta lontana ma un viaggio nella memoria. Andiamo a cercare chi ha lottato, spesso perdendo la propria vita, per garantire a noi un'esistenza libera e affrancata dalla dittatura. Ricordare è un omaggio dovuto alla loro generosità e al loro coraggio o forse chissà è una sorta di riparazione nell'ingenuo tentativo di strappare quegli uomini e quelle donne alla morte e all'oblio.

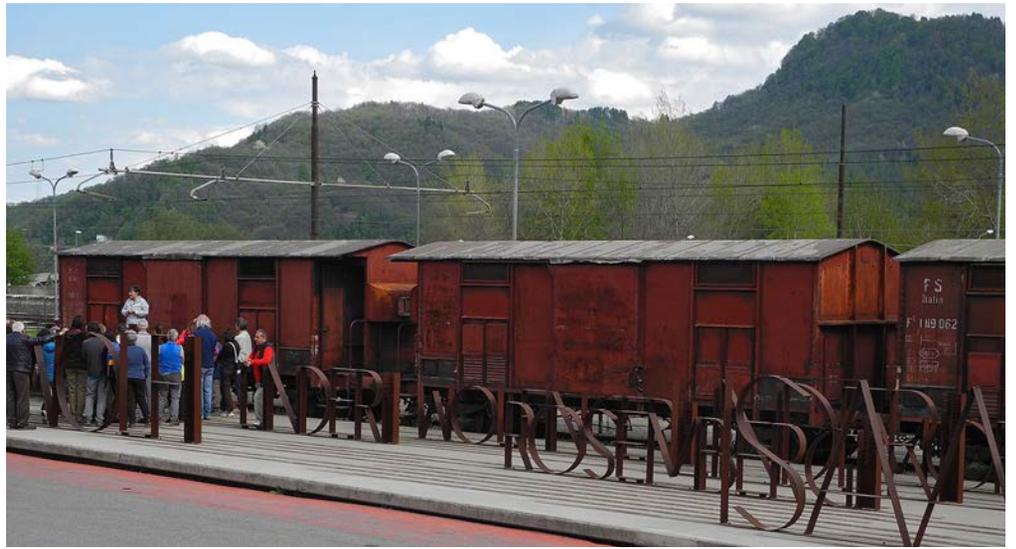
Arriviamo a Paraloup dopo un cammino nei boschi, attraversando dossi coperti da crocus e anemoni di montagna che spuntano dall'erba ancora secca.

La borgata è posta su di una piccola terrazza che, come significa la parola Paraloup, è difesa dai lupi ma anche dalla natura circostante. Le baite dell'alpeggio sono state ricostruite dentro ai monconi dei vecchi muri di pietra scura, le pareti riedificate sono rivestite esternamente di legno chiaro, subito balza agli occhi il contrasto dei materiali usati, costringendo quasi im-



diatamente a transitare dal presente al passato. Nella borgata c'è molta gente ma non è difficile estraniarsi. Appena si guarda verso il basso la vista può attraversare chilometri di pianura e percorrere quasi tutta la valle. In giù si possono immaginare le innumerevoli vie invisibili fatte dagli uomini e dalle donne della resistenza non

segue a pag 6 ➤



Sezione di Casale Monf.: assemblea dei delegati a Saint Vincent

L'IMPEGNO DEL CAI A TUTELA DELLE APUANE

Sabato 21 e domenica 22 maggio si è tenuta a Saint Vincent l'annuale Assemblea dei delegati CAI, a rappresentare 411 Sezioni di tutta Italia. Un'Assemblea estremamente partecipata, dal momento che doveva eleggere il nuovo Presidente Nazionale, e che vedeva all'ordine del giorno l'importante discussione sul ruolo del Volontariato nel CAI di domani e sul ruolo stesso dell'Associazione nell'attuale quadro sociale, in rapida evoluzione, che ha visto la presenza di circa 450 delegati, con più di 500 deleghe. Un ruolo di primo piano ha svolto in quest'Assemblea la sezione di Casale Monferrato e, grazie al Premio Luisa Minazzi, tutta la nostra Città. Infatti il premio Ambientalista dell'Anno, che da alcuni anni viene attribuito nella nostra città, nello scorso mese di dicembre fu attribuito ad Alberto Grossi, abile video maker appassionato difensore delle Alpi Apuane dal progressivo e devastante sventramento attuato a ritmi ormai insostenibili dall'attività di cava del marmo. La nostra Sezione CAI si è impegnata affinché quel prestigioso riconoscimento non fosse un evento isolato,

segue a pag 2 ➤

► segue da pag 1

VOLONTARIATO E ...

Scialpinismo con compiti e responsabilità equivalenti a quelli delle guide professioniste.

Se professionismo e volontariato rendono un servizio utile alla frequentazione della montagna, senza entrare nel merito della qualità delle prestazioni, vale la pena di prendere in considerazione la diversità del rapporto che s'instaura fra i volontari e i soci che a loro si affidano rispetto a quello che esiste fra una guida e i suoi clienti. In un caso abbiamo come elemento caratteristico un contratto economico con dei termini temporali. Esaurita la prestazione finisce anche il rapporto fra la guida e il cliente. Non si può generalizzare troppo perché esistono anche amicizia e stima che nascono spesso quando si ricorre alla stessa guida per anni. Tuttavia se il rapporto è fra volontario e socio di un club, scompare l'aspetto economico e cambia profondamente il rapporto che si stabilisce o meglio che si deve stabilire fra loro.

Nel caso del volontario possiamo immaginare che buona volontà, spirito di appartenenza a un gruppo sociale ma anche ambizione, vanità forse, soddisfazione per una posizione di leadership siano in gioco per mettersi a disposizione del prossimo. Si tratta di un ruolo denso di responsabilità in certe situazioni e che costringe a fare i conti con le proprie capacità vere, sottoposte al giudizio severo e quasi mai bonario degli "altri". In una società dove apparire è importante si può anche un po' barare ma alla fine ciò che vali salta fuori e... "gli esami non finiscono mai" come si dice in una famosa commedia. E quelli che fruiscono di questi servizi? I soci che con una modesta somma d'iscrizione ricevono assistenza, formazione e un ambiente amichevole per attuare i loro sogni e progetti in montagna? Hanno giustamente dei diritti che riguardano qualità e sicurezza di ciò che è loro proposto, ma non hanno doveri? Non parlo di arrivare puntuali alla partenza delle gite ma di come ci si deve rapportare con il volontario.

Si può essere tentati di utilizzare i servizi resi dal volontario in maniera passiva così come accade quando si prende un programma alla tv o si scarica un'informazione da internet o si rapina una canzone senza dover nulla a nessuno e in maniera quasi anonima.

C'è un modo di "pizzicare" dai programmi delle varie sezioni del CAI o di altre associazioni ciò che interessa senza stabilire dei legami particolari. Il volontario che dona il suo tempo, la sua esperienza e il suo sapere ha bisogno, a mio avviso, di un ritorno che non è solo un cortese ringraziamento ma una conferma di aver soddisfatto un'intima aspettativa e un'emozione vera in chi si è affidato a lui. Non servono applausi o lodi fuori luogo, in certi casi basta leggere la felicità e le emozioni sul volto delle persone. Ciò che permette di continuare e migliorare il "servizio" è questo scambio reciproco, dove si concede qualche cosa di se stessi e si ottiene qualche cosa dagli altri nello stesso tempo. Non si tratta di una riconoscenza a senso unico e magari servile ma di un rapporto paritario sul piano umano. Per esemplificare questo concetto si può pensare alla differenza che esiste fra uno spettacolo visto in tv e uno visto a teatro o comunque dal vivo. Gli artisti su un palcoscenico sentono le emozioni che generano sul loro pubblico e ciò influisce su ciò che riescono a creare con una moltiplicazione di effetti talora grandiosi.

Potrebbe sembrare una battaglia persa e controcorrente ma non lo è, se pensiamo di essere nel giusto: il CAI, la nostra società, l'umanità intera cresce grazie al volontariato.

Roberto Mandirola

Importante iniziativa

ACQUI TERME: ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

I numeri parlano da soli: 65 i ragazzi delle classi seconde dei licei dell'Istituto Superiore "G. Parodi" di Acqui Terme hanno partecipato al Progetto Formativo di "Arrampicata Sportiva"; 194 ragazzi della Scuola Media "G. Bella" hanno aderito al progetto formativo "alla scoperta del nostro territorio".

Le attività hanno visto impegnati gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile della nostra Sezione con 13 uscite sul territorio.

Questo importante risultato deriva da un paziente lavoro che anno dopo anno ha accreditato la Sezione del CAI di Acqui come uno dei soggetti dei Progetti Formativi delle Scuole. La convenzione nazionale con il Ministero della Pubblica Istruzione che accredita il CAI come soggetto per Progetti Formativi ha trovato piena realizzazione ad Acqui ed è ormai uno dei momenti più importanti dell'attività della nostra Sezione. Le uscite con i ragazzi dei licei si sono svolte utilizzando la Palestrina di Arrampicata del CAI di Val Cardosa e quelle con le medie sui sentieri del nostro territorio tracciati ed accatastati dai volontari del CAI. Quest'anno abbiamo percorso i sentieri di Merana, il Sentiero degli Alpini di Montechiaro e i percorsi del Ponzone. Non sono mancati in nessun caso, oltre la camminata, i momenti di scoperta

della storia del nostro territorio e l'osservazione delle sue peculiarità geologiche ed ambientali. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione dei soggetti coinvolti: dirigenti scolastici e docenti delle scuole, Pro Loco di Merana, Amministrazione Comunale di Ponzone, Alpini e Pro Loco di Montechiaro, Protezione Civile di Acqui Terme, Valnegri Pneumatici ed altri ancora che ci hanno accolto con simpatia durante le uscite. Una sinergia che si ricrea ogni anno e di cui la sezione del CAI ringrazia. Appuntamento al prossimo anno scolastico.



► segue da pag 1

L'IMPEGNO DEL CAI A TUTELA DELLE APUANE

fine a sé stesso ma, contattando tramite Grossi le Sezioni del CAI Toscano del territorio Apuano ed il Gruppo regionale CAI Toscano, ha contribuito all'elaborazione di una mozione, da presentare all'Assemblea Nazionale, che impegnasse il CAI Centrale e l'intera struttura nazionale ad assumere l'impegno della difesa delle Alpi Apuane come primo e simbolico impegno dell'Associazione, nella difesa dell'ambiente Montano, sancito all'articolo 1 dello Statuto Nazionale, scritto con incredibile lungimiranza dai nostri Soci Fondatori 153 anni fa. Grande è stata la soddisfazione quando la mozione, presentata dal Presidente del Gruppo Regionale Toscano, che si allega integralmente, ha ottenuto l'approvazione all'unanimità dell'Assemblea.

Qui di seguito il testo della mozione presentata dalle sezioni di Carrara, Casale Monferrato, Lucca, Massa, Pietrasanta e Pisa all'assemblea dei delegati di Saint Vincent del 21 e 22 maggio scorso.

Premesso che

- 1) La tutela dell'ambiente montano rappresenta uno degli scopi statutari fondanti del Club Alpino Italiano, esplicitamente ripreso nel Nuovo Bidecalogo;
- 2) Già nella Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge 394 del 6/12/1991, Art. 34) l'area delle Alpi Apuane veniva identificata come area prioritaria di reperimento per l'istituzione di Parchi Nazionali;
- 3) Il Parco Regionale delle Alpi Apuane, già costituito nel 1985, pur essendo entrato a far parte nel 2011 della rete mondiale dei Geoparchi, coordinata dall'UNESCO, non ha mai sviluppato un'efficace strategia di tutela, operando in maniera subalterna agli interessi degli operatori del settore lapideo e dell'industria del carbonato di calcio, tanto che nel territorio del Parco sono tuttora attive circa 70 cave;
- 4) I ritmi di escavazione sono andati incrementandosi negli ultimi anni, per i condizionamenti imposti da una economia volta esclusivamente al profitto; le cave sono arrivate ad occupare interi versanti e a minacciare ed intaccare le creste, fino a modificare il profilo ed il paesaggio delle montagne, il sistema acquifero sotterraneo e superficiale, compromettendo gli equilibri dell'intero ecosistema apuano;
- 5) Le sezioni locali del CAI, a fianco di altri comitati ed associazioni, da anni operano per la salvaguardia dell'ambiente apuano, con iniziative di formazione ambientale, con continui controlli sul territorio, con la sistematica presentazione di osservazioni tecniche nel corso dei processi autorizzativi e ultimamente con azioni legali volte ad imporre il rispetto del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, avendo ottenuto nel 2015 nella persona di Alberto Grossi il Premio Minazzi "Ambientalista dell'anno", per il suo impegno ad elevare la difesa delle Alpi Apuane a causa nazionale;
- 6) La Sede Centrale del CAI e la CCTAM hanno sempre riservato grande attenzione alle Alpi Apuane, sostenendo le iniziative locali, organizzando il Convegno nazionale TAM a Massa nello scorso mese di ottobre, e sottoscrivendo il 14 maggio - insieme alle principali organizzazioni ambientaliste nazionali - un "Manifesto per le Alpi Apuane", in cui si evidenzia come la battaglia per le Apuane non possa più essere confinata come vertenza locale, ma sia ormai una grande questione nazionale; tutto questo premesso, i delegati del Club Alpino Italiano, riuniti in assemblea in Saint Vincent, impegnano la Presidenza Generale e gli altri Organi Centrali del CAI ad intensificare il loro impegno a difesa delle Alpi Apuane, quale territorio emblematico per la tutela della montagna italiana, portando avanti ogni iniziativa utile nelle opportune sedi istituzionali a livello nazionale, fino a promuoverne la trasformazione in Parco Nazionale, onde si riconosca finalmente ruolo, finalità e tutela a queste montagne, singolare patrimonio di cultura e natura d'Italia.

Enrico Bruschi

Sezione di Acqui Terme

SUI SENTIERI DI EOLO

È stata una settimana indimenticabile quella che ha concluso il mese di maggio ed iniziato giugno per il gruppo di escursionisti del CAI di Acqui. La fortunosa contingenza del bel tempo ha permesso la realizzazione di uno splendido trekking nell'arcipelago delle Eolie. Trenta sono stati i partecipanti, con maggioranza femminile (ormai quasi la regola nelle nostre attività escursionistiche), eterogenei nell'età, ma affiatissimi nel camminare insieme.

Il gruppo ha fatto base a Lipari, l'isola maggiore, esplorando giorno per giorno isole e luoghi diversi seguendo un programma preciso ed intenso concordato dal nostro responsabile di gita con l'eccezionale guida ambientale ed escursionistica Pietro Locascio profondo conoscitore della natura dell'arcipelago, della geologia, ma soprattutto della storia e della cultura isolana. Il profumo della macchia mediterranea, la brezza marina ed un tiepido sole hanno accompagnato passo dopo passo il gruppo attraverso sentieri sconosciuti, fitti boschi, pendici e crateri vulcanici, con scorci su isole, scogliere e spiagge di eccezionale bellezza.

Domenica 29 maggio la prima escursione a Lipari dalla frazione di Quattropiani si raggiungono le antiche cave di Caolino, senza dubbio una delle zone più particolari di Lipari per il colore delle sue rocce e la presenza di alcune fumarole ancora attive. Si prosegue poi per il "Palmeto" lembo di terra dove crescono ancora le palme nane, le uniche spontanee del Mediterraneo centrale. Da qui il sentiero risale in direzione delle Terme di S. Calogero, luogo in cui già nell'antichità venne utilizzata l'acqua termale. Lunedì la più suggestiva delle escursioni, quella all'isola di Vulcano. Da subito ci si rende conto di essere in un luogo unico al mondo, si cammina sulla polvere vulcanica tra le ginestre e con lo sguardo libero di spaziare tra tutte le isole dell'arcipelago. Sulla sommità del cratere l'ambiente sembra un "paesaggio lunare",

con polveri e pietrisco. Lungo la circonferenza del cratere ci investono emissioni solfuree gassose di colore giallo, segnale evidente della presenza di zolfo. Nel pomeriggio ci si immerge nei fanghi termali e ci si sciacqua in un mare ancora gelido alla ricerca delle polle di acqua calda.

Martedì il giorno più lungo e suggestivo: si raggiungono velocemente sul mare calmo come olio prima Panarea e poi Stromboli il "Faro del Mediterraneo". Una ventina di noi decidono di raggiungere la bocca del vulcano. Si inizia la salita nel pomeriggio, accompagnati dalla guida del parco (una guida alpina valdostana...). Si sale lentamente partendo dalla macchia, per perdersi nelle odorose ginestre in piena fioritura, e raggiungere il deserto totale degli ultimi 400 metri di dislivello. Il sentiero è lungo e tortuoso, ma presto si arriva ai 916 m. della vetta e proprio sotto di noi si apre la bocca del vulcano attivo. Ci fermiamo seduti sull'orlo del cratere con il fiato in gola ad aspettare che il sole cali ed il vulcano ci regala una serie di fenomeni eruttivi con esplosioni, soffi e lapilli che alcuni di noi riescono fortunatamente a filmare. Il rosso del tramonto si confonde con il rosso dell'eruzione come in uno spettacolo pirotecnico. Presto lasciamo l'ambito osservatorio alle altre numerose comitive che stanno salendo e, accese le nostre frontali, letteralmente corriamo a valle scivolando immersi nella sabbia nera. Mercoledì ci svegliamo con la pioggia e le gambe indolenzite, per cui organizziamo con le nostre guide Pietro e Paola un trekking urbano nella cittadina di Lipari. Ci si perde per i vicoli, si sale sulla rocca, si visitano chiese, chiostri medievali, ruderi romani e si ascolta da Pietro la storia della civiltà eoliana dalla preistoria alla dominazione ellenica, poi romana, normanna ed infine spagnola, una storia di assedi, depredazioni, co-



lonizzazioni ed emigrazione di un popolo duro e fiero, orgoglioso della propria terra, ma oltremodo ospitale. Giovedì raggiungiamo in barca l'isola di Salina, la più verde di tutte le Eolie. Ci aspetta il Monte Fossa delle Felci, con i suoi 968 metri il più alto dell'arcipelago. Si sale in un bosco generato dal rimboscimento con essenze alloctone, con scarsa razionalità, al posto della macchia mediterranea originaria. La cima è l'orlo di un cratere ormai pieno di felci e piante; la vista spazia su tutto l'arcipelago e ci ripaga della fatica. Venerdì concludiamo la settimana con la visita al Monte Pelato l'ultimo dei vulcani attivi di Lipari. La sua ultima attività eruttiva risale a circa 800 anni fa. L'eruzione fu straordinaria e generò l'immensa quantità di pietra pomice e ossidiana che per secoli è stata la fortuna dell'isola. Con il riconoscimento delle Eolie come patrimonio dell'UNESCO per le caratteristiche ambientali e vulcanologiche, le cave sono state fermate e la ferita sulle pendici del vulcano generata da centinaia di anni di estrazione, lentamente è rimarginata dalle ginestre. Si scende alla spiaggia bianca di Canneto, dove ci riuniamo con il gruppo che ha visitato Alicudi e Filicudi per l'ultimo tuffo in mare. Il maestrale non soffia più e l'acqua finalmente è calda! Sabato il rientro del nostro gruppo; aliscafo, bus, aereo e poi ancora bus, stanchissimi, ma soddisfatti per questa lunga gita di fine primavera che da anni era nei nostri desideri.

Alpinismo Giovanile

UN BILANCIO POSITIVO

Con l'uscita di due giorni del 3-4 Luglio al Parco Nazionale del Gran Paradiso si conclude, per i ragazzi del Gruppo di Acqui, il Corso di Alpinismo Giovanile organizzato dalla Scuola Intersezionale "La Cordata". Un programma impegnativo che è iniziato sulla neve con la due giorni ad Arpy e che ha visto i ragazzi impegnati con le Ciaspole e gli sci da fondo (20-21 Febbraio) per continuare con l'uscita di Arrampicata ai Lamoi (13 Marzo).

E qui gli Accompagnatori di Acqui si sono resi conto che l'alto numero dei ragazzi partecipanti non consentiva di seguirli con la necessaria attenzione. Da questa constatazione la decisione, presa di comune accordo con la scuola, di seguire i 30 ragazzi di Acqui con l'organico degli Accompagnatori della nostra Sezione seguendo il programma approvato e le comuni linee didattiche della Scuola. Le uscite si sono svolte seguendo il calendario delle attività con qualche lieve modifica per sfruttare al meglio le rare finestre di "bel tempo" che questa primavera ballerina ci ha regalato. A dispetto delle previsioni la terza uscita (15 Maggio) che prevedeva arrampicate in Valle di Champorcher alle placche di Oriana, nonotri per il corso base e via di più tiri per l'Avanzato, ci ha regalato

una bella giornata di sole e di allegria. La quarta uscita (29 Maggio), che prevedeva la progressione in ferrata sia per il base che per l'avanzato era programmata in Val Susa ed è stata spostata, sempre per cercare previsioni meteorologiche favorevoli, a Crocefieschi con l'intenzione di percorrere la Ferrata alle Rocche del Reopasso o con l'alternativa, in caso di pioggia di visitare il Castello di Pietra. Un buco di due ore ed il vento forte che ha asciugato rapidamente la roccia ci ha consentito di percorrere la Ferrata divertendoci con i ragazzi. Un po' di pioggia prima di arrivare al "Giro Pizza" non ci ha disturbato.

Ed eccoci di nuovo, per l'uscita di due giorni in Valle di Viù (11-12 Giugno), a lottare con le previsioni del tempo. Il Sabato purtroppo la pioggia non ci ha consentito di arrampicare su roccia ma l'alternativa prevista, l'arrampicata sulle strutture artificiali del nuovo centro di arrampicata di Viù, si è rivelata ottima e ci ha regalato



un bel pomeriggio conclusosi con l'ottima cena.

La domenica sveglia presto per sfruttare alcune ore di bel tempo e ancora una volta i ragazzi del corso Avanzato hanno percorso senza problemi la difficile ferrata di Rocca Candellera e il Corso Base ha raggiunto il lago di Viana che ci ha regalato una coda dell'inverno con la superficie ancora ghiacciata. Al ritorno pioggia e sole ed allegria. Un bilancio molto positivo sia per essere riusciti a realizzare il programma del corso ma soprattutto per la fiducia che i genitori hanno avuto nei nostri confronti e per il comportamento dei ragazzi.

Siamo orgogliosi di essere i loro Accompagnatori! Gli Accompagnatori di AG di Acqui ringraziano anche il Direttore della Scuola "La Cordata" Gian Carlo Berchi per la fiducia e il supporto. Il programma del Corso è finito ma l'impegno con i ragazzi del corso avanzato continua con le uscite in quota in preparazione della Spedizione in Perù prevista nel 2017 per festeggiare il 60° anniversario di fondazione della nostra sezione.

Un'esperienza indimenticabile nel racconto di una "neofita"

TREKKING ALLE CALANQUES DI MARSIGLIA

Nel giugno del 1981 passai dalla sede CAI in Via Savonarola, al primo piano, per chiedere informazioni; nel febbraio 2016 mi sono iscritta al CAI di Acqui Terme e nel frattempo ho chiesto l'adozione al CAI di Alessandria; la vita è ricca di interruzioni e a volte ci vuole tempo per realizzare le passioni.

Dopo alcune esperienze di escursioni desideravo sperimentare un trekking: ho provato ad iscrivermi e sono stata accettata. Quale senso di novità per me partire prima dell'alba, percorrere con nuovi compagni tanti chilometri di strada ed appena arrivati iniziare a sgambare sulle pietre aguzze di questa grande riserva naturale.



Les Calanques de Marseille sono una striscia di costa che si estende per chilometri fra Marsiglia e La Ciotat: si tratta di una bianca roccia calcarea oppure rossa (la più friabile) costellata da innumerevole insenature, fiordi, calette, isole ed isolotti bagnati da un mare turchino. La flora è aspra: macchia mediterranea con delicati fiori, tenaci pini martoriati dal vento e dalle tempeste eppure caparbiamente ancorati alle rocce. Non vi scorre un filo d'acqua, ad eccezione delle mie copiose gocce di sudore. Nei quattro giorni di perlustrazione del territorio abbiamo percorso circa cinquanta chilometri coprendo tutto l'arco da est ad ovest della riserva. Io mi sono lasciata guidare con fiducia totale dal capo gita. Nella mia modesta esperienza la figura del/della capo gita CAI è ieratica: sa tutto, sa dove dirigersi senza colpo ferire, ha tutta la strumentazione, sa infondere coraggio, sa tranquillizzare alla faticosa domanda del quanto manca, lavora indefessamente, sa farti sentire più forte perché fai parte di una squadra.

Pietra dopo pietra, un sentiero da capre dopo l'altro abbiamo toccato punti di bellezza incomparabile: Sourmiou, En Vau, Sugiton, Port Pin Port Miou, Cassis e fatto il bagno in calette deliziosamente inaccessibili.

Ho camminato di buon passo su sassi, sfasciame assestato, su calde rocce antiche, mi sono aggrappata a spuntoni, ho superato pietre levigate, sono scivolata su piccoli sassetti infi-



di, ho aggirato guglie, mi sono incuriosita per i sassi impilati (ometti), ho fatto "strappetti" faticosi, ma ho inciampato dolorosamente su due pietre grigie che raccontavano la morte di tre giovani (di 17, 20 e 23 anni) fucilati dalla

polizia di Vichy nel 1944 nella radura del parco di Les Baumettes e nella lapide della deportazione di novecento persone dal ghetto ebraico avvenuta nel 1943 nel cuore del Vieux Port di Marsiglia.

Il camminatore è una figura arcaica, elementare ma anche del futuro: ho visto una miriade di giovani e bambini volteggiare da un sentiero all'altro in assoluto rispetto per questo santuario della natura. I miei piedi si sono trasformati in un sonar per controllare, possedere il cammino ed ascoltare i segnali della roccia.

Il viaggio è finito, ho letto il paesaggio, ho sperimentato la magia dell'equilibrio fra il battito del mio cuore, il ritmo del passo con il respiro. Tornerò, di sicuro, forse su uno di quei battelli per turisti.

Pinuccia Oldrini

Sezione di Ovada

ALLA SCOPERTA DEL MASSICCIO DELL'ESTEREL

Nell'aprile scorso una tre giorni organizzata ha portato un gruppo di 59 escursionisti in un incantevole angolo della Costa Azzurra: il Massiccio dell'Esterel affacciato sul mare tra Cannes e Saint Raphael.

Partiti sabato 23 aprile abbiamo raggiunto, in tarda mattinata, il nostro hotel nei pressi del porto di Santa Lucia a Saint Raphael. Il pomeriggio è stato dedicato al sentiero del litorale. Partiti a piedi dall'Hotel 8 km di costa in un ambiente suggestivo a pochi metri dal mare tra scogliere, insenature scoscese, spiagge di sabbia fine e brillante, ville della fine del XIX secolo con magnifici giardini, abbiamo concluso il percorso al caratteristico porto Pussai di fronte a Cap Dramont e l'Île D'Or.

La giornata centrale ci ha visto alla scoperta del cuore del parco demaniale dell'Esterel. La zona che dal punto di vista geologico rende unico il paesaggio, è caratterizzata da rocce vulcaniche rossastre di riolite (porfido rosso). L'itinerario è un viaggio tra pinnacoli rocciosi, colori e profumi della macchia mediterranea che ha colonizzato questo luogo così bello, ma anche così delicato tant'è vero che nella stagione estiva vige spesso il divieto alla escursioni per rischio incendi. Si parte a piedi dal Pointe de l'Observatoire sulla Corniè, la strada costiera regionale; da qui si sale al col du St. Pilon (m 283) con viste mozzafiato sulla rossastra costa rocciosa e frastagliata e un mare blu cobalto. Poi un sentiero in discesa ci porta alla sorgente di Sainte Baume (ottima acqua, unico rifornimento sul percorso) dove si risale in direzione nord, indicazione chapelle de Saint-Honorat, dopo poche decine di metri si svolta a destra ed il sentiero si inerpica a gradoni rocciosi sotto alla tour du Pilon (20 minuti). Con ultimo tratto un po' esposto, aereo e intrigante, in parte attrezzato con cordino metallico, si raggiunge prima la torre e poi la grotta di Saint-Honorat abitata dall'omonimo eremita del V secolo. Tornati sui propri passi sul sentiero principale si risale le boschive pendici ovest del Pic du Cap Roux, meta e punto più elevato della nostra gita (m 453). Dalla cima panorama grandioso a 360° che spazia dalla costa verso St. Tropez a quella verso Cannes, Nizza e Montecarlo e la giornata tersa ci permette di intravedere le montagne



innestate a nord-est. Ora il sentiero in discesa ci porta a scoprire le pendici est del monte tra grandi querce da sughero, corbezzoli, eriche e lecci. A tratti appaiono pinnacoli rocciosi erosi dal vento e dalle intemperie che lasciano alla base ghiaioni tagliati dalla traccia del sentiero che ricordano paesaggi dolomitici. Si prosegue fino a tornare verso la costa dove si chiude l'anello di circa 6 ore di cammino e un dislivello di circa 800 m.

L'escursione del terzo e ultimo giorno è una traversata che partendo dalla piccola stazione di Trayas, sempre lungo la costa dalla Corniche, ci porta al Col de Notre Dame e al Pic de l'Ours (562 m), caratteristico spuntone roccioso e punto panoramico. Tornati al Col de Notre Dame percorriamo la GR51 sullo spettacolare crinale dei Grues. Prima il Grosses (440 m) e poi



Petites Grues (431 m) tra saliscendi rocciosi e radure erbose arriviamo al colle de la Cadrière ed infine in discesa fino a Theoule sur Mer dove ci raggiunge l'autobus per il rientro a casa...

G. Bello - S. Torrielli, Sezione di Ovada

Sezione di Tortona

EMOZIONI OLTRE LE NUVOLE TRA LE MAGIE BIANCHE DEL ROSA

Ecco gli ingredienti principali di quello che definisco ormai da tempo una sorta di pellegrinaggio tra le montagne... ovvero un cammino di diversi giorni a passo un po' più lento, per potersi soffermare ad ammirare, conoscere ed apprezzare il più possibile l'infinito spettacolo del "Pianeta Montagna" che ci richiama: uno zaino pieno di essenzialità, umiltà e rispetto verso Montagna Madre Natura, una sufficiente preparazione mentale e fisica, camminare con il proprio ritmo ed una piccola, ma buona filosofia di viaggio associata ad una ricerca spirituale interiore. Non mancheranno imprevisti, incertezze e anche paure, mitigate da sogni, fantasie e desideri in questo momento magico in cui la nostra mente elabora infiniti pensieri e il cuore palpita come impazzito oltre quella linea chiamata orizzonte. Non mancherà pure una fotocamera per documentare i luoghi e gli eventi che ci attenderanno e un taccuino dove inizio a scrivere alcune di queste parole sul mio diario con destinazione Capanna Regina Margherita e Tour del Monte Rosa integrale!

29 agosto 2015: Stafal-Capanna Gnifetti

Stafal: dopo un'ultima verifica ai nostri zaini, armati anche di corda, piccozze e ramponi, inizia il trasferimento con funivia fino alla stazione di Indren. Dopo un breve passaggio su neve bagnata, su roccia con tratti attrezzati da corde fisse e con scalette dai grandi pioli di legno, buchiamo le nuvole con vista sull'immensa massa glaciale, il sottostante rifugio Mantova e la sovrastante nostra destinazione odierna: l'arrocata Capanna Gnifetti. Dietro al rifugio, un ambiente scenografico e tormentato di crepacci e seracchi. Dalla balconata un mare di nubi da cui emergono le punte delle montagne come scogli dal mare. In lontananza, tra le foschie, quell'inconfondibile profilo del Re di pietra del Monviso dona il suo contributo affascinante allo straordinario panorama.

30 agosto 2015: Capanna Gnifetti- Capanna Regina Margherita

Monte Rosa: Into the White Magic... ovvero sulle tracce della "Valle perduta" e "La roccia della scoperta", storie vere: anno 1778, primi pionieri e albori dell'alpinismo... Giornata quasi perfetta: una luna ormai lontana che brilla come un gioiello... un cielo dalle tonalità fredde lascia spazio a quelle calde dell'alba... un'aria frizzante che ci accarezza la faccia... ghiaccio su grandi spazi da morsicare. Poi arriva un sole a pennellare di luce il ghiaccio e la roccia, montagne vicine e lontane davanti ad un palcoscenico di bellezza smisurata. Piccoli ricami lasciati dalle tracce umane... come minuscoli insetti variopinti salgono in lenta processione la poderosa mole bianca. Meritata sosta meditativa al colle del Lys davanti ad un panorama grandioso: una vista impagabile sulla vicina ed imponente catena dei Liskamm ci lascia a bocca aperta... Passo dopo passo, respiro dopo respiro, con una manciata di aria ormai rarefatta dentro i polmoni, un ultimo sforzo e rampa finale per accedere ai 4554 m della Capanna Margherita, rifugio con balcone più alto d'Europa: ennesima vista a 360° che si perde all'orizzonte infinito davanti ad un mare di nuvole... Arriva il tramonto in quota: da contemplazione! Il sole va ad immergersi in un caotico mare di nubi che si mescola a vette di ghiaccio e roccia in un ambiente solenne! Protagonisti le catene dei Lyskamm e dei Breithorn, la Punta Dufour, la Dent d'Herens e sua maestà il Cervino. Torna la notte: una manciata di polvere di stelle e una luna, ora piccola, ma rossa come

una palla di fuoco! Un pugno di ore di sonno di cui poco è responsabile la quota, ma soprattutto questa straordinaria atmosfera.

31 agosto 2015 Capanna Margherita - Stafal

La luna prosegue il suo lento cammino... poi una sottile linea rossa che annuncia il nuovo mattino viene piano piano a darci il benvenuto, portando via un campo di stelle ormai in dissolvenza... Un sole sempre più infuocato emerge con tutta la sua potenza a sciogliere le poche nubi rimaste, a scaldarci il viso e ad illuminare una nuova giornata di forti emozioni. Ci accompagna sempre un panorama grandioso, imponente, fatto di giochi di luce ed ombre, infinite sfumature dal bianco all'azzurro in un ambiente di quota severo e apparentemente ostile... ma fatto anche di curve morbide, creste affilate ed invitanti, poderosi panettoni di coltre bianca, vertiginosi e delicati ponti di neve tra spettacolari crepacci in un paesaggio incantato disegnato dalla Natura. Poi rimaniamo nuovamente in contemplazione davanti ad una vista panoramica sulle magnifiche vette del massiccio del Rosa e del suo ghiacciaio: oltre alle montagne già citate, ci sono anche la appena abbandonata punta Gnifetti, la piramide Vincent, la Zumstain e la Parrot. Un po' più in basso, una breve ma ripida ed esposta scaletta di pioli di ferro conficcati nella roccia ci porta sul Balmenhorn, al cospetto del Cristo delle vette, che sembra proteggere queste bellezze sconfinite. Ancora un po' di ghiaccio da ramponare in discesa, una vista sull'arroccato rifugio Gnifetti prima di abbandonare le magie bianche, il mare di nuvole e arrivare al rifugio Mantova. Seguono dodici emozionanti giornate lungo il Tour del Monte Rosa. Mi limito a ricordare alcuni dei momenti più significativi ed indelebili che ci



ha regalato questo percorso panoramico, ricco di varietà paesaggistica, storia, tradizioni e cultura. Non potrò mai dimenticare: un inaspettato piccolo branco di stambecchi fuoriusciti dalle nebbie presso i laghetti del Saler sotto al passo del Rothorn... L'ospitalità di Fausta nel suo accogliente rifugio Ferraro, una sorta di piccolo Tibet trasportato in val d'Ayas... Un'alba radiosa con spolverata di neve sull'elegante vetta del Cervino dal rifugio Teodulo... Panorama mozzafiato sul gruppo del Rosa, dei Mischabel e sul Cervino scendendo sul versante svizzero dal ghiacciaio del Teodulo... Atmosfera romantica alla capanna Gandegg con visione sulle vertiginose pareti nord dei Breithorn e dei Liskamm, e sugli immensi ghiacciai del Gorner e del Grenz... Quasi come in una favola, l'arrivo alla pittoresca frazione di Zum See... Panorama da cartolina sul Cervino dalla magica Zermatt... Scenario indelebile al tramonto e all'alba sul Weisshorn dal rifugio Europahutte... Il poderoso ghiacciaio dei Mischabel prima della discesa verso Grachen... Il solitario e panoramico sentiero balcone che da Hannigalp conduce a Saas Fee ricco di incontri ravvicinati con branchi di stambecchi e camosci... Atmosfera magnetica di Saas Fee by day e by night incastonato tra i giganti di ghiaccio e roccia... La straordinaria vista mattutina dal rifugio Maroli al passo del Moro sull'imponente e verticale parete "himalayana" Est del Rosa, inghiottita poi dalle nuvole... Atmosfera rilassante nell'abitato di Macugnaga... Ospitalità calorosa ed impagabile al rifugio Zar Senni... Dimensione magica di un tempo lontano, respirata nelle case Walser nell'incantevole villaggio di Otro... Pace e tranquillità al rifugio Orestes: qui decidiamo di trascorrere l'ultima notte in montagna anziché scendere direttamente a valle nonostante le cattive previsioni meteo della mattina successiva... infatti ci accompagnerà durante tutta la discesa, fino a Stafal, una fittissima pioggia che ci laverà via, parte delle fatiche che ci ha regalato questa indimenticabile avventura lungo il Tour del Monte Rosa.

Ivano Barbieri CAI Tortona
Raffaella Bernabè, CAI Parma

Sezione di Acqui Terme

GRANDE FOLLA ALLA CINQUE TORRI

Domenica 8 Maggio 1120 persone hanno premiato, con la loro partecipazione, i volontari che hanno lavorato per preparare la 14ª edizione del Giro delle Cinque Torri organizzata dalla Sezione CAI di Acqui Terme. Il giro delle Cinque Torri ha ormai l'onore di rappresentare una delle più grandi "feste dell'escursionismo" italiane, una delle camminate più tranquille e meglio organizzate fra le molte del Club Alpino Italiano e sta diventando anno dopo anno il più importante momento di promozione del territorio che la ospita. Il Giro delle Cinque Torri rappresenta un itinerario classico fra Langhe e Monferrato. I panorami suggestivi che si godono lungo i tratti del crinale la caratterizzano dal punto di vista paesaggistico e culturale. Tutto questo, unito ad una organizzazione che, collaborando con i comuni, con le associazioni di volontariato presenti sul territorio ha saputo negli anni modificarsi per

rispondere sempre meglio alle richieste di sicurezza e qualità imposte dal numero crescente dei partecipanti, rappresentano la chiave del successo della manifestazione. La seconda domenica di Maggio 2017 vedrà la partenza della 15ª edizione: sarà una edizione particolare che ci vedrà festeggiare anche il 60° Anniversario di Fondazione della nostra Sezione. La Sezione CAI di Acqui ringrazia i partecipanti, i volontari che ancora una volta ne hanno permesso la realizzazione, la Proloco di Monastero per la cucina e il supporto logistico fornito, i Comuni di Monastero, San Giorgio Scarampi, Olmo Gentile e Roccaforte con le rispettive Pro Loco ed associazioni Locali, la Protezione Civile di Monastero e di Acqui con i loro mezzi e volontari, la Croce Rossa e i nostri medici che hanno prestato soccorso lungo il percorso ed infine le aziende grandi e piccole che ci hanno donato i loro prodotti.

Sezione di Valenza

RICORDIAMO UN AMICO

Francesco Bajardi ci ha lasciati: faceva parte del gruppo che aveva dato inizio al CAI valenzano. È nata molto presto, in lui, la passione per la montagna che l'ha accompagnato per tutta la vita. All'età di 14 anni, nel luglio del 1947, era parte della folta comitiva di ragazzi valenzani che, insieme a un giovane prete, don Pietro Battagazzore, persona di grandi aperture, salirono per un periodo di vacanza a Perrères di Valtounenche (1900 m) al cospetto del Cervino. Per Francesco e per tanti altri fu quella la scintilla che, la magica presenza così vicina della Grande Becca, sprigionò, creando un forte richiamo, diventato poi grande amore per la montagna. Cominciarono lassù le sue prime esperienze sui sentieri alpini con quei ragazzi che, a pochi mesi dalla fine della guerra, avvertirono immediata l'esigenza di allargare la mente e lo sguardo verso un altrove che li facesse sentire interiormente ed anche fisicamente liberi e felici. Francesco ebbe quindi tante occasioni, per camminare, salire nello spettacolare ambiente del Cervino effettuando, insieme a tanti altri, escursioni sempre più impegnative e stimolanti che culminarono con il primo quattromila del Breithorn. Perrères continuò a funzionare nelle estati successive, nonostante l'esperienza tragica della morte per fulmine, del giovane prete fondatore del campeggio. Il 7 agosto 1950 c'era anche Francesco nel gruppo di 16 ragazzi che, guidati da don Pietro, affrontarono la traversata della Cresta di Furggen, proprio a fianco del Cervino. L'escursione andò benissimo ma, nella discesa, un sopraggiunto violento temporale, nei pressi di Plan Maison, colpì una parte del gruppo. Alcuni ragazzi caddero ma si rialzarono, mentre don Pietro rimase a terra morto. Fu un momento molto triste per quei ragazzi che persero una guida, un compagno



di viaggio che li aveva avviati ad un percorso di vita speciale, con la montagna che ne faceva parte e li appassionava. L'attrazione della montagna non li abbandonò. L'attività del campeggio non si fermò e in quegli anni iniziò una importante collaborazione con le Guide di Valtounenche e nacquero ben presto nuove ascensioni sempre più importanti: Castore, Pollice, Lyskamm, Punta Dufour, Capanna Margherita, Cervino e altre. Negli ultimi anni cinquanta, Francesco, insieme a molti giovani valenzani, si iscrisse al CAI di Alessandria e quindi nel 1974 fu promotore, con tanti altri, della nascita della Sezione di Valenza, diventando un protagonista delle sue attività con la moglie Triestina e la figlia Maria che fu presidente per tre mandati. È stato un esempio per tanti giovani della generazione successiva alla sua, diventando per loro un importante riferimento sicuro e competente. Continuò per molti anni a seguire le attività della Sezione, a percorrere tanti sentieri, a salire su tante cime. Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza per quello che ci ha dato nei percorsi della vita che insieme abbiamo affrontato condividendo sogni e momenti di bellezza e di felicità.

Dal 20 al 23 maggio con il CAI Valenza

NELLE GOLE DEL VERDON

"Quando la natura dipinge" questa è la prima emozione che abbiamo avuto vedendo le profonde gole del Verdon il cui fiume ha creato il canyon più impressionante d'Europa. Sistemati in albergo... ecco il doveroso impatto con lo spettacolare territorio che ci circonda: "il sentiero del Pescatore", sette km con 300 metri di dislivello totale, è servito a sgranchire le gambe e a far conoscere l'ambiente in cui ci saremmo cimentati nei giorni successivi. Piscina riscaldata, sauna e cena e due passi sino in paese... e poi tutti a letto.

La mattina di sabato, in programma l'escursione più lunga: il "Sentiero Martel" con i suoi 18 chilometri e 700 metri di dislivello, uno dei più spettacolari, soprattutto per la varietà di passaggi che si percorreranno. Dal rifugio de la Maligne, si scende su un tortuoso sentiero che porta al precipizio di Chareçon, si prosegue per lo stretto dei Chevaliers e si arriva al punto più scenografico dell'escursione, la "breccia Imbert" che si supera utilizzando delle scale di metallo con 240 gradini. Oltrepassate le buie gallerie dopo un breve tratto asfaltato si arriva a "Point Sublime", dove ci attende il bus di Geppino e una ristoratrice "Bierre à Pression".

Domenica, ultimo giorno dedicato alle escursioni: in programma il "sentiero dell'Imbuto" per vedere il Verdon scomparire nella roccia calcarea. È il percorso più bello del canyon ed è caratterizzato da camminamenti su cenge scavate nelle pareti, attrezzate con cavi d'acciaio che rendono sicuri alcuni dei passaggi più esposti.

Partenza dal "Auberge du Cavalier" in ripida



discesa tra roccette e balze rocciose. Purtroppo dopo meno di un'ora un nostro compagno scivolando su un tratto quasi in piano si infortuna al muscolo quadricipite senza possibilità di riprendere il cammino. I nostri responsabili (Sisto e Zanolli) decidono di far intervenire l'elisoccorso francese che recupera in seguito lo sfortunato. Mario con notevole spirito di sacrificio risale velocemente per dare l'allarme, mentre Colomba, rinunciando a proseguire, tiene compagnia al malcapitato. Il resto del gruppo continua l'escursione fino al sentiero Vidal, che permetterà di risalire la stretta gola fino alla strada soprastante; a vederlo mette paura, uno strettissimo passaggio scavato a zig zag lungo una parete verticale, attrezzato con funi e scale che alla fine risulterà meno ostico di quello che si pensava. La serata si conclude col rientro del nostro infortunato e con canti e balli.

Sezione CAI Valenza

➤ segue da pag 1: **PARALOUP**

armata. Una sorta di vie dei canti, tratteggiate e ben conosciute dalle donne quando facevano le staffette, quando percorrevano strade per spiare i movimenti dei fascisti e dei tedeschi, quando ne percorrevano altre per informare i partigiani sulle montagne, quando andavano ad assisterli feriti o quando si attivavano nella ricerca di denaro per la Resistenza. Contributo femminile che è stato molto importante per la vittoria finale ma che, terminata la guerra, è stato sottovalutato e che merita di essere riscritto, assegnando alle donne un ruolo di protagoniste e non solo di indispensabili compari.

Prima di partire ci siamo fermati sui gradini della borgata e ci siamo scambiati quello che sapevamo di Paraloup e della resistenza, una partecipante di Cassine ci ha raccontato delle storie raccolte e ricostruite nella sua militanza nell'Anpi.

Ritorniamo alle macchine per andare a Borgo San Dalmazzo dove Gisella e Giovanna avevano precedentemente contattato l'assessora alla cultura, ottenendo la sua disponibilità ad incontrarci. Ci troviamo davanti al Memoriale, di fianco alla stazione. L'assessora ci racconta delle molte centinaia di ebrei stranieri, scappati dall'Europa Orientale e in fuga dalla Francia, arrivati nella zona di Borgo per sfuggire ai rastrellamenti, nella speranza di poter trovare la salvezza. Molti purtroppo furono catturati e rinchiusi nel campo di concentramento, allestito poco fuori dal paese e altri, sparsi sul territorio, furono invece accolti, nascosti e salvati dalla popolazione.

Dopo due mesi di detenzione, nel novembre '43, furono ammassati sul piazzale della ferrovia e in 329 fatti salire sui carri bestiame e deportati ad Auschwitz. Un secondo convoglio con 26 ebrei parti nel febbraio '44, diretto a Fossoli. I venti nomi dei salvati dai campi di sterminio sono scritti a caratteri cubitali, sono messi in piedi, tutti in fila come allora mentre aspettavano sul marciapiede; quando le lettere che compongono i nomi sono attraversate dalla luce e riflettono la loro ombra sul marciapiede, diventano animate e vive, quasi una testimonianza vivente. I nomi sono realizzati in acciaio corten che con il tempo, per un processo di ossidazione naturale, tende ad assumere lo stesso colore della ruggine che ricopre i vecchi vagoni. Certo che nessun materiale è così potente come la ruggine nell'attivare la memoria a ricordare! Altre 335 lastre sono invece fissate a terra riportanti ognuna il nome di chi non è tornato. La banchina di cemento è circondata ai lati da massi appoggiati gli uni agli altri quasi ad abbozzare una strada, il percorso terribilmente faticoso e disumano che gli ebrei hanno dovuto affrontare nella forzata migrazione dai loro paesi d'origine. Gli abitanti di Borgo, se non hanno potuto strappare alla morte quei bambini, quelle donne, quegli uomini, certamente hanno saputo strappare le loro vite all'oblio. Il comune di Borgo San Dalmazzo è Medaglia d'Oro al merito civile.

È stata una giornata intensa, emotivamente impegnativa non solo per il continuo passaggio dal presente al passato ma anche perché a volte, come di fronte all'installazione di Borgo, il passato è diventato presente e gli ebrei si sono sovrapposti ai rifugiati, ai richiedenti asilo, ai migranti di adesso. E così, come quelle di adesso, erano le accoglienze di allora, alcune terribili e brutali altre coraggiose e generose.

Bruna Garberi, Sezione di Alessandria



PROGRAMMA ATTIVITÀ SEZIONALI



ALESSANDRIA

ESCURSIONISMO

- 1-3 LUGLIO TREKKING DEL MONTENERO - D.G. Modica, Penna
 16-17 LUGLIO WEEK END IN VAL VENY - escursionismo e mountain bike
 21-26 AGOSTO TREKKING DELL'ALTA VIA DELL'ADAMELLO N° 1 (EE)
 D.G. Mandirola, Piacentini
 28 AGOSTO I LAGHI DELL'AVIC (Valle di Champdepraz) (EE)
 Intersezionale - D.G. Colla, Allineri (CAI Acqui Terme)
 11 SETTEMBRE VISO MOZZO 3019 m (Valle Po) da Pian del Re (E)
 D.G. Cermelli, Colla
 17-24 SETTEMBRE TREKKING ALLE ISOLE EOLIE (T/E) - D.G. Salini
 25 SETTEMBRE ANELLO DELLA CROCE DELL'AROLLEY 2832 m (Valsavaren-
 che) (E) - D.G. Accornero, Savogin
 1-15 OTTOBRE SETTIMANA DI ARRAMPICATA ED ESCURSIONI IN
 SARDEGNA - D.G. Mandirola
 9 OTTOBRE SACRI MONTI D'ORTA (E) - D.G. Penna, Piccinini

ALPINISMO - ARRAMPICATA - FERRATE

- 24 LUGLIO GITA ALPINISTICA - D.G. Monti, Piacentini, Avalle
 1-15 OTTOBRE SETTIMANA DI ARRAMPICATA ED ESCURSIONI IN
 SARDEGNA - D.G. Mandirola

MTB

- 16-17 LUGLIO WEEK END IN VAL VENY (BC) - D.G. Boschi, Colla, Penna

MANIFESTAZIONI - EVENTI

- 3-4 SETTEMBRE GIORNATE DELLO SPORT IN CITTADELLA
 16 OTTOBRE CASTAGNATA AL MOLINO NUOVO (T)

VALENZA

ESCURSIONISMO

- 2-7 LUGLIO DOLOMITI MOENA (Val di Fassa) (6 giorni, 5 notti)
 2-5 LUGLIO DOLOMITI DA RIFUGIO A RIFUGIO (Gruppo delle Odle)
 (4 giorni, 3 notti)
 10 LUGLIO RIFUGIO SOGNO DI BARDZÈ (da Lillaz)
 24 LUGLIO CHABERTON + FERRATA CLARÌ (dal Colle del Monginevro)
 28 AGOSTO PARCO DEL MONTE AVIC (intersezionale)
 AGOSTO A SPASSO PER RIFUGI ALPINI
 4 SETTEMBRE PALON DE RESY (da St. Jacques)
 18 SETTEMBRE FORTE DI BARD (visita) più escursione da Moulin de Va
 18-25 SETTEMBRE BASILICATA - POLLINO - PUGLIA (8 giorni, 7 notti)
 9 OTTOBRE CICIU DEL VILLAR (da Villar S. Costanzo) Traversata Val
 Maira - Val Varaita
 23 OTTOBRE MOTTARONE DA GIGNESE (al cospetto del lago Maggiore)

SAN SALVATORE

ESCURSIONISMO

- 3 LUGLIO MONTE GRAND TRUC E CRESTA DEL LAZ ARÀ (E)
 10 LUGLIO RIFUGIO CHABOD 2710 m (E)
 17 LUGLIO ALTA LUCE 3185 m (EE)
 7-8 AGOSTO RIFUGIO DEFFEYES - La Thuile (E)
 28 AGOSTO RIFUGIO BARBUSTEL - intersezionale (E)
 11 SETTEMBRE ANELLO LAGHI DI VALScura (Valdieri) (E)
 25 SETTEMBRE TREDICI LAGHI (Prati) (E)
 9 OTTOBRE CASTAGNATA AL PARCO TORRE
 23 OTTOBRE GITA SOCIALE

MTB

- 10 LUGLIO TORTONA - GARBAGNA 48 km (BC/BC)
 9 OTTOBRE GIRO DELLE COLLINE CON ARRIVO ALLA CASTAGNATA

TORTONA

ESCURSIONISMO

- 10 LUGLIO IL RIFUGIO DEGLI ANGELI - VALGRISENCHE (EE)
 22-24 LUGLIO LE PALE DI SAN MARTINO
 7 AGOSTO MONTE DZENSANAZ - CERESOLE REALE (EE)
 28 AGOSTO RIFUGIO BARBUSTEL - intersezionale
 11 SETTEMBRE LAGO VERDE - GHIGO DI PRALI - VAL GERMANASCA (EE)
 14-24 SETTEMBRE ISOLE EOLIE (in collaborazione con CAI Alessandria)
 1 OTTOBRE PIZZATA
 16 OTTOBRE ANELLO CHAMOIS - CHENEIL (T/E)

ARRAMPICATA

- 22-24 LUGLIO LE PALE DI SAN MARTINO (alpinismo + ferrata)
 20 AGOSTO TRAVERSATA DELLE 13 CIME (A)
 4 SETTEMBRE MONTE ROSA (quota 4000) (A)

MTB

- 16-17 LUGLIO UNA NOTTE AL RIFUGIO ORSI 48 km (BC/BC)
 23-25 SETTEMBRE CASTELLANIA - MARE (19ª edizione)

CASALE MONFERRATO

ESCURSIONISMO

- 10 LUGLIO VALLONE DI LEVIONA Org. Piotto, Rossi
 24 LUGLIO TRUC E LAGO TSANTELEINA Org. AE Bobba
 28 AGOSTO CASOLARI HERBETET - RIFUGIO SELLA
 Org. Tardivo, Leparati
 28 AGOSTO PARCO DEL MONTE AVIC (intersezionale)
 11 SETTEMBRE MONTE ROISSETTA Org. Tardivo, Leparati
 18-25 SETTEMBRE POLLINO - BASILICATA - PUGLIA (CAI Valenza) Org. Piotto
 25 SETTEMBRE PIAN COURMARIAL - RIFUGIO CODA Org. L. e D. Chiadò
 9 OTTOBRE CASTAGNATA in località da destinarsi
 23 OTTOBRE EREMO DI SAINT JULIEN Org. La Loggia, Piotto

CICLOESCURSIONISMO

- 16-17 LUGLIO COLLI E FORTEZZE DELLA VALLE STURA (MC/MC)
 Org. AE-C Mazzucato, AE-C Bobba
 18 SETTEMBRE LA SERRA DI ALESSANDRIA (BC/BC+)
 Org. Cattaneo, AE-C Bobba
 29 AGO-4 SETT 11° RADUNO NAZIONALE DI CICLOESCURSIONISMO
 15° RADUNO INTERREGIONALE LPV

ALPINISMO

- 24 LUGLIO CIMA DI LAUSFER - CRESTA NORD (D-) Org. Bruschi
 10-11 SETTEMBRE PYRAMIDES CALCAIRES - CRESTA NORD/EST (PD)
 Org. Bobba, La Loggia

BIBLIOCAI

- 23 OTTOBRE L'ALPINISTA (incontro con i registi ed il protagonista)

COMMISSIONE CULTURA

- 3 LUGLIO SUGLI ALPEGGI DEL CASTELMAGNO - M. TIBERT (E)
 Org. Ferrero
 17 LUGLIO LE TOME DELLA VALSESIA - ALPE CAMPO (E) Org. Degrandi
 31 LUGLIO SUGLI ALPEGGI DELLE TOME IN VAL SOANA. PIAMPRATO,
 GRANGE LA REALE, LAGO LA REALE, LAGO SANTANEL,
 ALPE MARMOTTA, VALPRATO (E) Org. Zeppa
 2-4 SETTEMBRE SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA - IL MONTE GRAPPA
 Org. Bruschi
 8-15 OTTOBRE SALARIA TREKKING. SETTE TAPPE DA SAN BENEDETTO
 DEL TRONTO AD ANTRODOCO ATTRAVERSO UN'ITALIA
 SCONOSCIUTA (km totali 131) Org. Bruschi

OVADA

ESCURSIONISMO

- 10 AGOSTO FIACCOLATA A SAN LORENZO (E) Coord. Piccardo, Piana
 28 AGOSTO PARCO DEL MONTE AVIC (intersezionale)
 27-29 AGOSTO RIFUGIO CALVI - ALPI OROBIE (EE)
 Coord. Roncalli, Cartasegna
 11 SETTEMBRE PIZZO NONA IN VAL MASTELLONE (EE)
 Coord. Ferrando, Marenzana
 25 SETTEMBRE MONTE DEI CORNI - VALLE DELLA LEGNA (EE)
 Coord. Baradel, Pesce
 2 OTTOBRE POLENTATA SUL MONTE TOBBIO (E)
 Coord. Piana e le Ragazze del CAI
 16 OTTOBRE GIRO DEL LAGO DI CANDIA (E)
 Coord. Dagnino, Cartasegna

ALPINISMO

- 23-24 LUGLIO RIFUGIO MANTOVA con possibilità di salire un 4000 del
 Rosa (PD+) Coord. Bruzzone, Vitale

ARRAMPICATA

- 30 OTTOBRE AVVICINAMENTO ALL'ARRAMPICATA NEL FINALESE
 Coord. Berchi, Rolando

ACQUI TERME

ESCURSIONISMO

- 16-17 LUGLIO GIRO DEL MARGUAREIS DA CHIUSA DI PESIO
 28 AGOSTO PARCO DEL MONTE AVIC - RIFUGIO BARBUSTEL
 3-4 SETTEMBRE SULLE ALPI APUANE (intersezionale)

MTB

- 9 OTTOBRE GIRO DEI DUE BRICCHI - BISTAGNO

SOCIALE

- 11 LUGLIO PASSEGGIATA PIROTECNICA
 4 SETTEMBRE SUI SENTIERI DI NANNI ZUNINO - CIMA FERLE
 9 OTTOBRE GIRO DEI DUE BRICCHI - BISTAGNO
 23 OTTOBRE SENTIERO DEI QUATTRO COMUNI - VISONE

Una giornata, una vetta...

BECCA TRECARE m 3033

Valtournanche

La Trecare è una splendida cima piramidale, che si erge sulla dorsale spartiacque Valtournanche-Val d'Ayas, a sud del Petit Tournalin: è chiaramente visibile dalla conca di Cheneil, soprattutto dal sentiero che ne percorre il lato settentrionale, da dove appare come in vetta aspra e di difficile accesso. Nonostante le apparenze, la Becca possiede un versante sud ripido ma erboso-detritico, la cui conformazione consente lo sviluppo di un sentiero privo di difficoltà che non siano tipicamente escursionistiche: il tracciato percorre nell'ultima parte l'aerea cresta orientale e sale fino al punto culminante, uno spazio molto limitato che può ospitare al massimo un paio di persone. Dalla cima si gode di uno straordinario panorama verso il Cervino e la Dent d'Hèrens, verso il Monte Rosa e verso gli altri quattromila valdostani (Gran Paradiso, Monte Bianco), nonché sul Rutor; assai interessante è tuttavia il colpo d'occhio sul Grand e sul Petit Tournalin: soprattutto di quest'ultimo si può osservare il lato sudorientale, lungo il quale si sviluppa una frequentata via di salita.

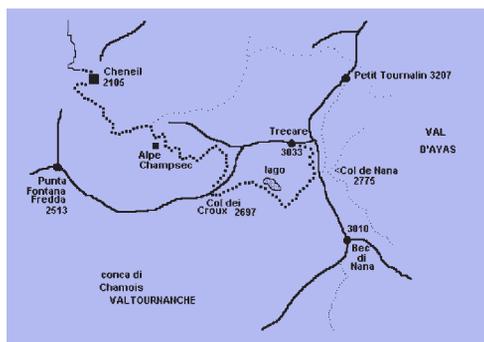
Caratteristiche dell'escursione

Dislivello: 983 m a cui si devono aggiungere 100 m dovuti al superamento all'andata ed al ritorno di un avvallamento che comporta la perdita di circa 50 m di quota; in totale il dislivello risulta di 1083 m circa.

Difficoltà: E+, che può diventare EE nell'ultimo tratto (cresta aerea) in caso di condizioni non favorevoli (vento forte, neve gelata)

Esposizione: nord nella parte iniziale (fino al bivio a 2275 m circa), quindi prevalentemente ovest fino al col Croux, infine sud; la cresta finale è rivolta a est.

Segnaletica: segnaletica verticale e simbolo dell'Alta Via n.1 (1 inscritto in triangolo nero



su fondo giallo), fino al colle di Nana, oltre il quale si segue il sentiero 3C.

Descrizione dell'itinerario

Lasciata l'auto al termine della carrozzabile che da Valtournanche sale fino a quota 2050 m in direzione di Cheneil, si imbecca l'evidente mulattiera che dal parcheggio scende appena verso un ruscello (ponte in legno) per poi risalire con una rampa decisa, parzialmente gradinata, nella vasta conca di Cheneil. Raggiunto l'abitato, lo si sfiora appena lasciandolo alla propria sinistra, seguendo dapprima per alcune decine di metri uno sterrato e quindi un sentiero, che si stacca sul lato a monte della strada per salire in direzione del lariceto che ricopre le pendici della punta Fontanafredda, immediatamente a monte di Cheneil; il percorso è segnato con i simboli dell'Alta Via n. 1, che qui giunge risalendo dal fondovalle. Si segue questo tracciato fino quasi al colle Croux o col des Fontaines; occorre tuttavia prestare attenzione a quota 2275 m circa a non imboccare il sentiero che si stacca a destra per il Santuario di Clavalitè e, poco dopo, a 2305 m circa, a non seguire il sentiero che si stacca verso sinistra e che si dirige verso il Grand Tournalin: in entrambi i casi è presente segnaletica verticale.

Si raggiungono invece le baite abbandonate dell'alpe Champsec (m 2331), a sinistra delle quali continua evidente il percorso dell'Alta



Al colle di Nana, sullo sfondo del Monte Rosa

Via n.1. Oltre le antiche costruzioni in pietra, il sentiero s'inerpica con decisione verso il valico: presto si raggiunge il colle Croux, da dove appare l'alto vallone di Chamois e da dove per la prima volta appare il Bec di Nana. Si scende perdendo circa 50 m di quota: attraversato un ruscello, si torna a salire con gradualità fino a raggiungere un laghetto, dove fioriscono abbondanti gli eriofori. Superato l'amenissimo specchio d'acqua, si sale con più decisione: seguendo sempre l'ampio sentiero dal fondo agevole, si raggiunge presto il colle di Nana (o col de Nannaz). Poco prima del valico, sulla sinistra, si nota un sentiero individuato dal simbolo 3C, che torna inizialmente a ritroso puntando verso alcuni spuntori rocciosi. Il sentiero piega presto verso destra, aumenta la propria pendenza in modo deciso e descrive una sorta di semicerchio, risalendo prima un costone rivolto a sud che scende verso il col di Nana, quindi la cresta orientale della Trecare. Con percorso che nell'ultimo tratto si fa aereo, si raggiunge infine la vetta aguzza, dove la limitatezza dello spazio può costringere a salire a turno per salire l'ambita meta.

Claudio Trova



In vetta: panorama verso la Roisette, sullo sfondo di Dent d'Hèrens e Cervino

Sezione di Ovada

TREKKING IN SICILIA 2016

Dal 4 al 12 giugno si è svolto il secondo Trekking in terra siciliana, forti dell'esperienza accumulata nel 2015. In questa nuova edizione abbiamo apportato migliorie per rendere ancora più piacevole per i partecipanti questa nuova avventura... È stato un trekking particolare, per portare i soci CAI alla conoscenza di nuovi luoghi ma anche per un contatto umano con persone del luogo particolari che certamente avranno lasciato un bel ricordo a chi ha partecipato. Come sempre non si è trascurato l'aspetto eno-gastronomico con varie degustazioni di prodotti tipici locali, a fine

escursione nei vari luoghi toccati dal trekking, per una esperienza più completa molto gradi-



ta dai camminatori. Le escursioni, tutte nuove rispetto a quelle dell'anno precedente, hanno garantito emozioni e panorami mozzafiato come ad esempio quella sull'Etna percorrendo il sentiero CAI n° 723. Una parte di escursioni si sono svolte su sentieri vicini al mare e spiagge che hanno consentito rinfrescanti bagni in acque cristalline. A questo trekking hanno partecipato molti nuovi soci che per la prima volta facevano attività con noi, ma dopo i primi giorni si sono integrati perfettamente con tutto il gruppo che è diventato sempre più unito, condividendo in allegria le attività del programma e questo credo sia un bel risultato per gli organizzatori e per lo spirito che accumuna e avvicina chi svolge attività CAI.